

PARTIMENTI NAPOLETANI

15 Sept. 2019 CARLO VITALI

PAISIELLO MUSICHE DI DURANTE, DOL(L)

CEMBALO E ORGANO Nicoleta Paraschivescu VIOLINO Katharina Heutjer CD Sony/Dhm 19075896222 ★★★★★

Nei “partimenti”, tecnica didattica in uso nella Napoli del Settecento (e non solo), c’è chi vuol vedere nientemeno che “una forma di conoscenza esoterica dell’arte musicale” nata dai circoli dell’Arcadia romana (sic!) e chi, sperando di monetizzare mode orecchiate, millanta di averne distillato un me-

todo segreto per insegnare a “suonare la chitarra in quattro lezioni”. Ma cos’era in sostanza un partimento? Una nuda linea di basso con opzionali stenografie numeriche e simboliche che, sotto la supervisione di un maestro in carne e ossa, guidava l’allievo a improvvisare sulla tastie

Ra. Aniché digerire ponderosi trattati di contrappunto come i *Gradus ad Parnassum* di Fux, i “figlioli” dei Conservatorii partenopei o i dilettanti della buona società europea come la granduchessa Marija Fëdorovna Romanova, allieva di Paisiello, ne ritraevano una veloce formazione empirica incentrata sulla manualità. In seguito potevano approfondirla con nozioni teoriche più avanzate inventando

schizzi di danze, sonate, fughe da 2 a 4 parti. Sul tema esistevano già contributi di studiosi seri quali Giorgio Sanguinetti e Thomas Christensen; dalla Transilvania ci giunge ora un antidoto pratico alle iperboli di certi fantamusicologi. Nicoleta Paraschivescu, tastierista rumena perfezionatasi alla Schola Cantorum basiliense e allieva fra gli altri di Enrico Baiano e Andrea Marcon, è anche una studiosa che di partimenti, solfeggi e intavolature si è occupata in un volume uscito l’anno scorso (*G. Paisiellos Partimenti: Wege zu einem praxisbezogenen Verständnis*). Di esso il presente cd rappresenta, come da sottotitolo, un sussidio di “comprensione legata alla prassi”, registrando in prima mondiale 18 partimenti firmati da Paisiello,

dal suo maestro Francesco Durante e da quel bavarese Joseph Doll che il bimbo Mozart, in visita a Napoli nel 1770, definì “un compositore tedesco e un brav’uomo”. Sono brevi pezzi da uno a 5 minuti; la complessità delle realizzazioni è non meno variabile, accoppiando all’interesse storico una piacevolezza e una verve non sempre reperibili nei moderni metodi pianistici.